

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## Malattia del seno pilonidale, la chirurgia diventa mini invasiva

Redazione · Friday, February 2nd, 2018

Alla scoperta del seno pilonidale: a parlarci della malattia nello smart news salute, il dott. Antonio D'Alessio, responsabile dell'Unità Operativa di Chirurgia Pediatrica all'ospedale di Legnano.

*«Si tratta di una malattia acquisita (non congenita, ndr) – spiega il dott. D'Alessio – che ha un'incidenza del 2,5-3 per mille nei pazienti tra i 15 e i 30 anni, soprattutto maschi e soggetti in sovrappeso. Una malattia dovuta all'incarnimento dei peli nel solco intergluteo e fortemente invalidante. Nei tempi passati, anche se operata, la malattia aveva delle percentuali di recidiva molto elevate (30-40%) che comportavano soprattutto una serie di medicazioni infinite e dolorose che determinavano l'assenza da scuola, dall'attività sportiva e lavorativa, per lunghi periodi di tempo, senza contare che non ci si poteva sedere o fare la doccia».*

Una malattia dolorosa che compare in età adolescenziale proprio perchè in questo periodo la stimolazione ormonale determina una crescita dei peli che prima non c'erano e che crescono all'interno del tessuto, determinando una grossa infezione e infiammazione. *«Si è sempre creduto che questa malattia fosse dovuta a bulbi piliferi cresciuti sotto il tessuto nella zona interglutea – sottolinea il dottore –. Sinus Pilonidalis significa "nido di peli": i peli che si incarnano determinano una reazione infiammatoria e creano una specie di cisti. Intorno ai peli si crea un tessuto di infiammazione con i germi che entrano in profondità. Nelle fasi iniziali della malattia è sicuramente importante una buona igiene e disinfezione ed evitare di stare troppo seduti».*

Se prima si riteneva di dover asportare tutto il blocco di tessuto fino alla fascia presacrale, lasciando così una grossa ferita che ci metteva mesi a guarire, ora si è capito che anche per la malattia del seno pilonidale si può intervenire con la chirurgia mini invasiva: *«Oggi, grazie all'invenzione di uno strumento, lo fistuloscopio, il chirurgo riesce a vedere tutta la lesione, inquadrare il tragitto fistoloso, andare a vedere se ci sono dei peli e tramite una serie di piccoli strumenti miniaturizzati, come una pinza, si riesce a fare una bonifica e togliere completamente tutti i peli, o bruciare tutti i tessuti infiammatori e tutto il tragitto fistoloso e infine pulire tutta la cavità».*

L'intervento viene eseguito in anestesia locale, con una blanda sedazione, che permette al paziente di alimentarsi già dopo mezz'ora e di essere dimesso la sera stessa. Inoltre, il soggetto operato può riprendere in brevissimo tempo le proprie attività e, soprattutto, *«deve sottoporsi ad un numero di medicazioni ambulatoriali estremamente ridotte e molto poco dolorose in quanto vengono lasciati solo uno o due piccoli forellini attraverso i quali i genitori fanno lavaggi quotidiani per permettere alle secrezioni di uscire».*

---

*«Il metodo mini invasivo è stato utilizzato in circa 50 pazienti – conclude il dottor D'Alessio – con sole due recidive e, entro un mese dall'intervento chirurgico, il paziente è completamente guarito. Questa tecnica viene adottata anche in altri centri, dove sono state riportate percentuali di successo e di recidive pari alle nostre».*

This entry was posted on Friday, February 2nd, 2018 at 12:01 am and is filed under [Legnano, Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.